

A M. GIROLAMO DELFINO,
Capitano di Zara.

NE GLI accidenti, de' quali nostra uita è piena, ragion è, che cerchi di porger conforto l'uno amico all' altro, si ueramente, quando dall' uno de' lati manca prudenza, per consolare se stesso, dall' altro non è dolore, che la mente ingombri, e le contenda quelle ragioni, dalle quali può nascere fortezza. Voi, signor compare honoratissimo, contraria fortuna giamai non uinse; tutto che ella u' habbia piu di una fiata, come ad ogniuno è palese, aspramente percosso. onde prendo argomento, che nel caso auuenutoui a' di passati, caso inaspettato, e ueramente troppo fiero, non ui siano mancati di que' rimedi, che sono a cosi fatti bisogni non solamente opportuni, ma necessari. so, che hauerete considerato, e quanto breue, e quanto sia dubbio il corso della uita nostra: hauerete ueduto la lunga schiera de' mali, che del continuo ci accompagnano; & il picciolo numero delle prosperità, che alle uolte c' incontrano. e cosi discorrendo, sarete finalmente peruenuto a questo passo, oue beato chi si ferma: che l' humana felicità non consista nel uiuere lungamente, & aggirarsi assai fra le tenebre di questo carcere terrestre, ma nel partirsene tosto, doue, per liberarci,

*varci, la uoce si senta, & il raggio si uegga di
 colui, che solo fine alle nostre miserie, e solo prin-
 cipio a' nostri beni può essere. Queste cose, &
 altre a queste somiglianti, facendomi io a cre-
 dere che mi siano passate per la mente, essendo
 uoi, come sete, di perfetto giudicio, si per l'e-
 tà, si etiamdio per l'esperienza; ho giudicato so-
 uerchia cosa il prender cura di consolarui intor-
 no alla morte della uostra tanto da uoi amata, e
 tanto honorata consorte. Ne solamente non mi
 si conueniua di fare questo ufficio, non essendo-
 ne appo uoi bisogno; ma, doue fosse bisognato,
 impossibile era ch'io il facessi, trouandomi in
 disusata maniera addolorato, per ueder uoi, mio
 carissimo Signore, sciolto da quel nodo, al qua-
 le uostra elettione mi legò, della piu dolce e piu
 cara compagnia del mondo. & hora, non che
 io debba ingegnarmi di recare a uoi in tanta af-
 flittione qualche alleggerimento, ma, si come,
 pensando alla perdita c'hauete fatta, & allo
 sconcio soprauenuto d'improviso alle cose uo-
 stre, per uostra cagione mi ramarico, & a sem-
 pre piu ramaricarmi son tenuto; cosi, mirando
 con la mente in uoi, e scorgendo la pace e la tran-
 quillità dell'animo uostro, parimente per uostra
 cagione mi còforto, et, onde il male è nato, indi
 a prender la medicina uolentieri mi dispongo.
 Ben desidererei, che i uostri due figliuoli, i qua-
 li*

li sono hora in Padoa, & a uirtuosamente uiuere si dammo, cercassero di confortarsi nell' occorrenza di questa sciagura con l' essemplio della uostra temperanza; & insieme facessero ufficio con la uostra magnifica madre, ch' ella non si lasciasse trasportare, quãto io odo ch' ella fa, dalla forza del dolore, ma, come a sauia donna si conuiene, & a donna di sauissimo padre nata, si fermasse in un moderato pianto, dentro a que' termini, che la ragione le commanda, & l' humanità non le uietà. al qual effetto perauentura uinti & abbattuti da souerchia passione non haueranno potuto sodisfare. ma douerete uoi, di che l' auedimento uostro mi assicura, hauere in cotal bisogno giouato & a lei col consiglio, & ad essi con l' auttorità; per non mancare ne in quella parte, che ad amoreuole figliuolo, ne in quella, che a sauio padre è richiesta. che, se tanto riguardo hauete alla salute, & al commodo di cote sta città, la quale questa Sig. illustriss. ui ha commessa: quanto piu tenero douete esser della quiete di coloro, i quali Dio & la natura insieme ui hanno raccomandati? Ma non entro a dire quel che uoi intorno a tal proposito nõ solamente piu di me sapete, ma piu di ognialtro offeruate. doniui sua diuina Maestà contentezza piu lunga nel rimanente della uostra famiglia, & rendani tosto a noi con prospero auenimento

L I B R O

nimento del uostro gouerno . intanto dietro seguendo a bei principij di giustitia, e di ualore, et alle lodeuoli opere uoi medesimo con l' essemplio delle uostre passate maggiormente incitando, attendete, si come fate, a perpetuare nell' honorata fama il nome uostro: & alcuna uolta, doue le publiche cure il concedano, fateci degni delle uostre lettere: le quali nel dispiacere, che per la lontananza uostra sopportiamo, d' infinito refrigerio ci saranno cagione. Di Venetia, a' XII. di Gemmaio, 1554.

A L M E D E S I M O .

IO C R E D O che V. M. non dubiti punto dell' amore, e dell' offeruanza, che io le porto. di che ella mi fa certo, mostrandomi di continuo con chiari segni, che mi ama cordialmente. ma fra le altre cagioni assai apparenti ui è questa, la quale io stimo molto, che dopo la partita sua mi ha scritto tante uolte, che quasi arrossisco, pensando alla cortesia sua, massimamente non hauendo io risposto con pari cortesia, scriuendole, si come doueua, del continuo. e prenderei di questo mio difetto maggiore affanno, se io non sapessi, che V. M. come ripiena di bontà, interpreterà questo mio lungo silenzio in quel modo, che io desidero. e benche io conosca che 'l suo scriuere nasce da amore: nondimeno